

09,05 Paralimpiadi Rai2
11,25 Coppa Davis: ITA-POL RaiSportSat
12,00 Tennis, Wta di Pechino Eurosport
13,00 Studio sport Italia1
15,00 Ciclismo, Vuelta: 19ª tappa Eurosport
18,10 Sportsera Rai2
20,30 Ascoli-Catanzaro SkySport1/Calcio1
22,15 Boxe, camp. it. "mosca" RaiSportSat
22,50 Il meglio di... Lo sciagurato Egidio SkySport1
01,40 Pit Lane Rai2

Jan Ullrich vince la Coppa Sabatini e punta al mondiale

Ciclismo, il tedesco batte allo sprint Pellizzotti e Boogerd. Domani il Giro dell'Emilia



PECCIOLI (Pisa) Jan Ullrich è felice: vince la 52ª Coppa Sabatini e dimostra a tutti che la forma è quella giusta in vista del mondiale di Verona di domenica 3 ottobre. Ullrich si è imposto in uno sprint a tre regolando l'azzurro Franco Pellizzotti e l'olandese Michael Boogerd. Il tedesco, ora, cercherà conferme domani al Giro dell'Emilia e, se lo strappo di San Luca dovesse dargli altre buone sensazioni, come quelle avute ieri sui colli di Peccioli, allora avrà la certezza sarà tra gli uomini da battere nella corsa iridata. «Questa corsa per me è stata una prova del mondiale, ma non la prova generale», dice Ullrich, facendo intuire che quella sarà l'Emilia. Si ferma pochi istanti con i giornalisti, ha fretta di ripartire e voglia di rimanere concentrato, ma non può nascondersi: «Sono in buona condizione, del resto avevo detto che avrei partecipato al mondiale solo se fossi stato sorretto dalla forma». Secondo Mario Kummer, il suo direttore sportivo, «Jan è in grande condizione, l'ho rivisto come nell'ultima settimana del Tour». La sfida mondiale è già partita. «Il percorso di Verona - spiega Ullrich - è duro, mi piace».

Vuelta

Lo spagnolo Javier Pascual Rodríguez (Kelme) ha vinto la 18ª tappa della Vuelta, 196 km tra Bejar e Avila, mentre l'altro spagnolo Roberto Heras (Liberty) ha conservato il comando della classifica generale. Rodríguez ha battuto in volata il colombiano Ivan Parra, ultimo compagno di una fuga cominciata dopo 25 km dal via da un gruppetto di 10 corridori. I leader della corsa, Heras, Perez, Valverde e Mancebo sono arrivati in un fazzoletto sotto le celebri muraglie di Avila, a 1'24" dal vincitore di tappa.

Giorni di Storia
Una passione libertaria
Oggi
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

Giorni di Storia
Una passione libertaria
Oggi
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

Massimo Solani

“Dai campetti polverosi dei dilettanti agli stadi della massima serie Storia dell'attaccante che con i suoi gol sta facendo sognare il Messina

Ricky Zampagna Centravanti col cuore a sinistra

ROMA Ci sono predestinati e utili "pedatori". Ci sono calciatori che esordiscono in serie A a 16 anni e altri invece che il palcoscenico più luminoso lo scoprono soltanto a 30 anni dopo una vita passata a rincorrere il destino sui campetti di periferia, dove i calci degli avversari fanno più male e i tuoi gol, quando va bene, finiscono nei tabellini di un giornale locale nascosti fra le pagine di cronaca nera. Riccardo Zampagna è il prototipo del calciatore della seconda specie, e ora che ha scoperto la serie A (o forse ora che la serie A ha scoperto lui) "Riccardone", come lo chiamano gli amici di una vita, ha ricominciato a fare quello che ha sempre fatto da dieci anni a questa parte: segnare e segnare ancora, arrampicarsi con la forza dei gol e la sola grinta lungo quella scala che dai campionati dilettanti umbri l'ha condotto fino a San Siro. Sempre a braccia alzate, gradino dopo gradino, a festeggiare l'ultima rete.

La storia di Riccardo inizia a Borgo Rivo, periferia popolare di Terni a qualche chilometro dalle acciaierie, cuore pulsante di una città che sulle colate d'acciaio ha saputo ricostruirsi dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale e una triste eredità di cadaveri rimasti sotto le macerie. Gente umile che ha imparato sulla propria pelle il valore del lavoro e della fatica. E di fatica Riccardo ne fa tanta su e giù per i campetti dei dilettanti di mezza Umbria con la maglia dell'Amerina, prima, e della Pontevecchio poi. Quando non è in campo, Riccardo è in curva Est allo stadio "Libero Liberati" di Terni in mezzo ai Freak Brothers. Ultras tosti e di sinistra, che alla sciarpa rossoverde delle "Fere" alternano la bandiera della Palestina e quella con il "Che" Guevara. «Sono nato in Umbria - racconta l'attaccante - una delle "regioni rosse" per eccellenza. Sono un nostalgico del vecchio Pci: comunisti erano Tito e Che Guevara. Credo che ogni individuo debba dividere la pro-

È un uomo con la valigia

Riccardo Zampagna è nato a Terni il 15 novembre 1974. Centravanti vecchio stile sia per caratteristiche fisiche (è alto 1.80 per un peso forma di circa 80 kg) che per senso del gol ha una carriera da vero "uomo con la valigia" iniziata con la squadra dell'Amerina (Campionato dilettanti) passando poi per Pontevecchio (ancora dilettanti), Triestina (C2), Arezzo, Brescello a Catania (serie C1). In serie B, Zampagna approda nel 1999 con la maglia del Cosenza dopo un breve periodo di prova con il Perugia in intertoto. Colleziona 29 presenze e 10 gol, prima di rimettersi in viaggio verso Siena. Riccardo segna sette reti, ma alla fine del campionato sceglie di nuovo il sud, questa volta Messina dove segna 18 gol nella stagione 2002/2003. In estate il sogno di Riccardo diventa realtà e l'attaccante ternano torna a casa nella squadra rossoverde. Con la maglia della Ternana segna 21 reti, poi in estate torna a Messina. Il 19 settembre Zampagna esordisce in serie A, col botto anzi col cucchiaio. Suo il gol vittorioso contro la Roma nella seconda di campionato.



L'esultanza di Zampagna dopo il gol vittorioso contro il Milan

pria ricchezza equamente con chi è stato meno fortunato.

A 23 anni la prima grande chiamata: la Triestina in serie C2, e col Nere

Rocco i primi passi nel calcio vero, quello professionistico. Ma è il primo gradino soltanto e da allora Riccardo non si ferma più: due anni dopo è in serie C1

l'Unità proprio qui due anni fa



L'articolo su Zampagna a pag. 20 de l'Unità dell'8 novembre 2002

di una stagione che lascia l'amaro in bocca, il sapore di un sogno cullato per 30 anni da lui e dalla città tutta e poi svanito. Riccardo, l'ultras in campo, si becca anche qualche fischio dalla curva, ma l'amore è così e quando c'è di mezzo la delusione succede anche che le carezze si trasformino in rancori.

In estate Zampagna si rimette in marcia, con destinazione Messina. La Ternana e il club del presidente Pietro Franzina non raggiungono un accordo per la risoluzione della comproprietà e il verdetto delle buste dice Sicilia. Ma anche serie A, quella serie A inseguita per tanti anni passo dopo passo, rete dopo rete. Le voci di mercato lo vorrebbero altrove ma la società crede fermamente in questo ragazzino dal carattere spigliato («ma solo in campo - ci tiene a precisare - fuori sono un pezzo di pane»), si impunta e decide di scommettere su di lui nonostante a Messina siano arrivati l'attaccante serbo Iliev ed un veterano della massima serie come Nicola Amoroso. «Francamente non me la sento - confida Riccardo - sono molto onesto, io non sono un giocatore adatto al campionato di serie A». E si sbaglia. Scontata una giornata di squallida Riccardo esordisce alla seconda di campionato in casa, nel nuovo stadio San Filippo, contro la Roma. È una furia: si procura un calcio di rigore, colpisce un palo nell'azione del raddoppio messinese e poi realizza il gol vittorioso con un "cucchiaio" tanto pazzo quanto bello su Pelizzotti, che è 195 centimetri di portiere. Passano tre giorni e il Messina vola a Milano per affrontare i campioni d'Italia. Zampagna soffre per 60 minuti come tutta la squadra, ma alla prima occasione da rete infila Dida di testa per la vittoria dei giallorossi. È la sua consacrazione, sette anni dopo l'ultima partita nei dilettanti. «Adesso spero di continuare su questa strada, anche se mi rendo conto che sarà sempre più difficile - dice Riccardo - per il semplice fatto che adesso mi conosco». Perché certi sogni si realizzano davvero, hanno solo bisogno di un po' di tempo e di qualche goccia di sudore in più.

con l'Arezzo, e due anni dopo ancora in B, questa volta con il Cosenza di Bortolo Mutti l'uomo che cinque giorni fa lo ha lanciato anche in serie A al cospetto di Francesco Totti. Poi ci sono Siena, ancora Cosenza ed infine la sua prima volta a Messina. Unica costante i gol: 18 nel suo primo anno sullo Stretto. Un bottino che gli vale la realizzazione di un sogno, il ritorno a casa con la maglia della Ternana. La stagione inizia alla grande, la Ternana sembra volare verso la massima serie ma poi si perde in una crisi inspiegabile. «Se andiamo in serie A - dice Riccardo - col premio promozione regalo un autobus ai Freak per le trasferte». Loro in cambio gli fanno dono di un drago, simbolo della squadra, che Riccardo si mette al collo e bacia dopo ogni gol. 21 volte alla fine

«Non me la sento non sono adatto alla A». I dubbi dell'estate ora sono soltanto un ricordo

Ieri il debutto in amichevole degli azzurri di Ventura contro la Cavese, capolista del girone C di C2. Finisce 3-0, di Sosa la prima rete della nuova storia del pallone partenopeo

«Ciak si gioca»: buona la prima per il Napoli di De Laurentiis

Massimiliano D'Amato

CAVA DE' TIRRENI (SA) Il nuovo Napoli? Un fuoco d'artificio. Nomi che sono un lusso per la Serie C, un apparato propagandistico da grande major e qualche discreta trama di gioco. Imbastita con gambe pesanti e fiato approssimativo, ma anche con sufficiente lucidità: tutto grasso che cola, considerato il tempo che la dirigenza ha avuto a disposizione per allestire la squadra, fino a tre settimane fa praticamente assente dal panorama calcistico nazionale. A Cava de' Tirreni, per la prima amichevole della rifondata squadra az-

zurra (ieri celestino pallido: le nuove divise saranno pronte per l'inizio del torneo), sono accorsi in 8mila: la grande decaduta del calcio meridionale continua ad essere un'attrazione irresistibile. Il Napoli ha tenuto bene il campo nonostante la differenza di preparazione con la Cavese, capolista del girone C di C2. Per la cronaca (o per la storia?) il primo gol della nuova gestione lo ha messo a segno Sosa al 41' del primo tempo: stacco di testa imperioso nel cuore nell'area su cross di Toledo dalla destra. Rete bissata, nel secondo tempo, da Varricchio, sempre di testa. Il tris dello svedese Corneliusson al 32' st che ha fissato il risultato finale

sul 3-0. Ma, più che i progressi tecnici della squadra, ieri sera andava verificata la tenuta emotiva di una tifoseria che ha trascorso l'intera estate in attesa di sapere che fine avrebbe fatto la squadra di Savori, Altfini, Juliano e Maradona, cancellata dal tribunale fallimentare in capo a un decennio di scellerate gestioni finanziarie. E il test è stato superato: il Napoli, rinato ufficialmente solo il primo settembre scorso con l'iscrizione al Registro delle Imprese della Napoli Soccer, potrà contare nella bolgia del girone B di C1 sul suo dodicesimo uomo. Il pubblico, appunto, che in questi giorni ha preso letteral-

mente d'assalto i botteghini della Azzurro Service. Gongola De Laurentiis: «È la dimostrazione di quanto la città di Napoli sappia essere coinvolgente. Dateci quattro mesi e vi faremo divertire - ha dichiarato -. La Serie C mi serve per rodare la società: in capo alla Napoli Soccer c'è un grande progetto, soprattutto imprenditoriale».

I numeri per il momento assecondano l'ottimismo del presidente. Circa diecimila gli abbonamenti sottoscritti fino a ieri, e le previsioni parlano di almeno 16/18mila tessere a chiusura dei conti: quasi certamente sarà polverizzato il record stabilito dalla Fiorentina di Diego Della Val-

le due anni fa in C2. Per creare il cortocircuito in grado di far scattare di nuovo la scintilla della passione il proprietario della Filmmauro ha fatto le cose in grande: 23 i giocatori acquistati in meno di dieci giorni dal dg Pierpaolo Marino, due per ciascuno ruolo. Prevalentemente, prestiti e comproprietà. Un mix di gioventù (i milanesi Abate e Pozzi, che nel movenze e nel fisico ricorda il primo Van Basten, e l'ultimo arrivato Terzi, 20 anni e nove presenze in A col Bologna), esperienza (quella dei vari Belardi, Mora, Ignoffo, Scarlata, Savino, Corrent) e tecnica. Attesi a un'attenta verifica il talentuoso regista Fabio Gatti, i due gioiellini ros-

soneri, il brasiliano Toledo, esterno destro di centrocampo dalla grande facilità di corsa e dal piede di velluto, e Berrettoni (attaccante ottenuto in prestito dal Catania).

Facendo tesoro del passato, ingaggi bassi: i molti stipendi del nuovo club nato sulle ceneri della Ssc Napoli non supera i 5 milioni di euro a stagione (era di 30 milioni l'anno scorso). Il paperone del gruppo è Roberto Carlos Sosa detto «El Pampa», bomber argentino prelevato dall'Udinese: guadagnerà 300mila euro netti a stagione; il resto della rosa si attesta su una media di 180mila euro. Sarà il campo a dire che ruolo potrà svolgere il Napoli di

Aurelio De Laurentiis nel torneo di serie C1. Per ora i più ottimisti fanno notare che, della rosa messa a disposizione di Giampiero Ventura (un altro che mette in gioco la propria reputazione in questa avventura), solo un giocatore, il secondo portiere Gianello, l'anno scorso ha giocato in C1: tutti gli altri facevano parte di organici di A e B. Domenica prima verifica: al San Paolo arriva il Cittadella. Nel frattempo la Federcalcio ha già assicurato che riformerà le norme per evitare l'oltraggio a Maradona. La maglia numero 10, ritirata da Ferlaino, nel 2000, resterà confinata nei piani nobili della memoria.